

PONTORMO E ROSSO FIORENTINO *divergenti vie della "maniera"*

Dall'8 marzo al 20 luglio Palazzo Strozzi celebra i due massimi protagonisti della "maniera moderna", con l'esposizione ***Pontormo e Rosso Fiorentino divergenti vie della "maniera"***.

I curatori – **Antonio Natali e Carlo Falciani** - intendono anche far presente al grande pubblico le nuove ricerche filologiche, storiche e iconologiche condotte sui due artisti dal 1956, data in cui Palazzo Strozzi ha ospitato la *Mostra del Pontormo e del primo manierismo fiorentino*, con l'intento di dare nuova consapevolezza delle ragioni che guidarono i due protagonisti della pittura italiana del Cinquecento.

Pontormo e Rosso Fiorentino, i due artisti considerati "gemelli diversi", nati a pochi chilometri di distanza e nello stesso anno 1494, formatisi all'arte nella stessa bottega fiorentina di Andrea del Sarto, hanno comunque mantenuto entrambi una forte indipendenza e una grande libertà espressiva diversa anche dal grande maestro.

La mostra si dipana partendo proprio dal *Chiostrino dei voti all'Annunziata*, dove è possibile toccare con mano le "divergenti vie della maniera" nei due affreschi che gli artisti ebbero a creare, appena ventenni: la

Visitazione,
il Pontormo ,
l'Assunzione
il Rosso e il
Viaggio dei magi
di Andrea del Sarto.

Sono 10 le sezioni che permettono cronologicamente di seguire i due artisti nei loro diversi percorsi, dall'accostamento della *Madonna in trono e santi* del Pontormo della chiesa di San Michele Visdomini alla *Pala di Santa maria Nuova* del Rosso, alla sezione dedicata ai ritratti e ai disegni.

PONTORMO e ROSSO Fiorentino: divergenti vie della "maniera"

Scritto da Antonella Burberi
Lunedì 10 Marzo 2014 16:55 -

Un commento particolare è doveroso per la campagna di importanti restauri che si è potuta realizzare con questa esposizione, come è accaduto per la *Visitazione* di Carmignano del Pontormo.

Il restauratore Daniele Rossi ha potuto far “rivivere dell’antico splendore” l’opera, che ha svelato particolari nascosti da tanti precedenti restauri: un ricciolo biondo che ci fa capire la lunghezza dei capelli di Maria, una donna che si affaccia alla finestra e un panno bianco cade dal davanzale, la testa di un piccolo asino che si affaccia dietro l’angolo del palazzo, mentre i due avventori, come “manichini mascherati” conversano sulla panca.... e poi i colori: l’azzurro del cielo, le nuvole bianche e il colore delle facciate dei palazzi che avevano toni grigi e freddi, erano in realtà bagnate dalla luce di Firenze.

Una mostra unica e difficilmente ripetibile in quanto molte opere vengono direttamente dai Musei fiorentini ed è quindi molto difficile che in una città che non sia Firenze, sia possibile trasferire un numero così alto di dipinti.